



IL CASTELLO

PARROCCHIA DI CARPENEDOLO

Marzo 2022

La parola del parroco

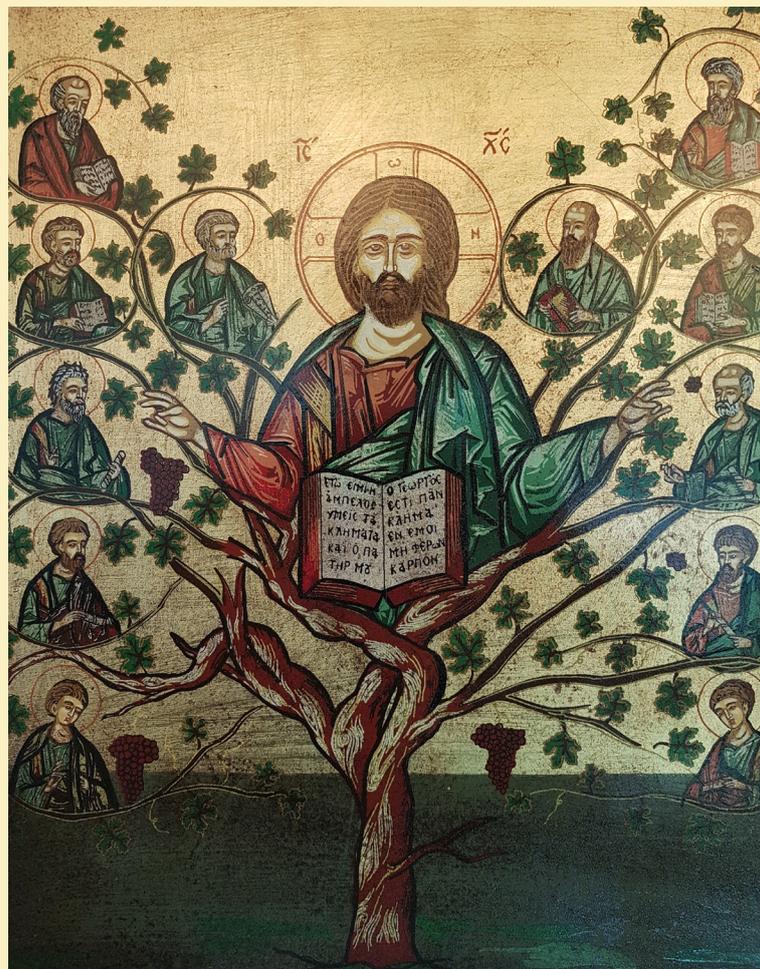
"CHE POSTO OCCUPA CRISTO NELLA MIA VITA?"

Il cristianesimo non comincia con quello che l'uomo deve fare per salvarsi, ma con quello che Dio ha fatto per salvarlo. Nell'esperienza cristiana è Dio che tende la sua mano all'uomo peccatore: il dono precede l'impegno. La vera forza del cristiano è nutrirsi della Parola e del corpo di Cristo. Prima di Gesù, "convertirsi" significava sempre

"tornare indietro", mediante una rinnovata osservanza della legge. Con Gesù, "convertirsi" equivale ad "andare avanti", entrando nella nuova alleanza. Convertirsi a Dio consiste nel credere in Cristo: «Convertiti e credi al vangelo», ripete a ciascuno la chiesa il giorno in cui impone le ceneri sul capo dei fedeli che iniziano il percorso quaresimale. L'opera della fede è partecipare alla vittoria di Cristo «all'inizio dell'essere cristiano, non c'è una decisione etica o una grande idea, ma l'incontro con la persona di Gesù Cristo, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva». Per don Mazzolari,

il primo atto della conversione è «ritornare in noi stessi, restituirci a uomini, diventare uomini, incominciare a ragionare con la nostra testa, col nostro cuore e con la nostra coscienza. È inutile parlare di Dio dove c'è alienazione. Quando uno non è più padrone di sé, non è in condizione di ascoltare». Per cambiare qualcosa fuori di noi, non c'è altra via che cambiare noi stessi. È finito il tempo di fare gli spettatori, sotto

il pretesto che si è onesti e cristiani. Forse troppi hanno le mani pulite perché non hanno mai fatto niente. Talvolta si è malati di indecisione per la paura di sbagliare: secondo il Nuovo Testamento, il cristianesimo è inquietudine, mentre nella cristianità si presenta il cristianesimo come un "calmante".



Allora è facile chiamare rassegnazione la nostra ignavia, prudenza la nostra paura, sacrificio la nostra avidità di godimento, diritti le nostre concupiscenze, desiderio di pace la nostra viltà. Chi non ha la grazia di credere è travagliato dall'incertezza, dalla paura e dal vuoto; chi ha la grazia di credere è travagliato dalla verità e dalla luce. La fede, infatti, rende giudici "implacabili" di noi stessi.

«Un cielo senza Dio è pronto a popolarsi di idoli». E tra un "senza Dio" e un "idolatra" – diceva don Mazzolari – non è facile discernere chi è più lontano dal Regno. La quaresima è il tempo privilegiato per purificare il cuore, che

oggi riceve ogni genere di spazzatura e la accumula, vivendo in una condizione di povertà assoluta. Il percorso verso la Pasqua tende a riportare l'uomo alla centralità del cuore, "luogo" non di cose frivole, ma "luogo" di apertura a Dio, che opera in ciascuno e con ciascuno.

Ogni giorno l'uomo si sveglia "schiavo" per addormentarsi la sera un po' più "figlio" sul guanciale della

divina paternità. La persona umana è una creatura che cade, la si incontra più spesso a terra che in piedi: un abisso di miseria e di grandezza. Cristo cade sotto il peso della croce e sa attendere quanti sono chini sotto la propria debolezza. Cristo non è come il sacerdote e il levita della parabola che, data un'occhiata al caduto, tirano diritto verso i loro traguardi ideali. L'infinita pazienza del Signore può irritare soltanto coloro che preferiscono il giudizio alla misericordia, la lettera allo spirito e il trionfo della verità all'esaltazione della carità. Ogni parola del Vangelo è "dura", ma c'è una "durezza" disumana e c'è una "durezza" che modella come persone. Il mondo conosce la prima, Cristo offre la seconda. Il vero rischio è di "svuotare" il Vangelo, di levigarlo a tal punto da non farlo più essere "pietra di scandalo". In Cristo, Dio ci ama come siamo, per farci diventare come ci vuole. Cristo non comanda niente, ma attrae. Credere all'amore di Cristo rende possibile credere anche negli altri "amori", perché allenta il legame con le cose, scioglie dall'ambizione, dai desideri di successo e dalla suscettibilità: si frantuma la corazza che ognuno si costruisce addosso e si aprono nuovi spiragli di luce e di risurrezione. La quaresima è l'occasione per vivere la realtà di un incontro, di una conoscenza, di un'accoglienza più vera di Gesù Cristo e del

suo Vangelo. La Quaresima è l'occasione di lasciarsi educare, consolare, trasformare da una Parola che salva, da un Crocifisso Risorto. Al centro della Quaresima deve stare Dio, Dio che è Padre, Dio che ama e veglia su di noi. Noi cristiani, portiamo sulle spalle una grande e grave responsabilità: quella di credere e di far conoscere il Dio vero, il Dio giusto, non un Dio sbagliato.

La Quaresima deve diventare il tempo dello stupore per le parole di Gesù, per i gesti di Gesù, per la Pasqua di Gesù, per la sua morte, per la sua risurrezione.

Questa è la conversione: quando uno diventa così affascinato da Gesù, dalla sua vita, dalla sua vicenda, dalle sue parole che dice: vorrei essere così anch'io, parlare così, agire così, essere libero così verso le cose, verso le persone, capace di amare e di perdonare così.

La Quaresima è un cammino verso la libertà, verso la Pasqua, cioè verso il diventare uomini nuovi. Ecco la Quaresima. Dio che è amore, non lascia mai le persone come le ha trovate: le illumina, le ispira, le consola, le trasforma: ... Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo; toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne... (Ez.36,26).

E' questo il più grande miracolo che la tenerezza di Dio sa inventare.

Don Franco

PAPA FRANCESCO IN TV DA FAZIO:

La guerra è contro la creazione. Preghiera è affidarsi a Dio

Nell'intervista a "Chetempocheffa", Francesco ripercorre i temi del suo magistero e mette in guardia dalla mondanizzazione della Chiesa. "Mai dialogare con il male".

Il Papa per quasi un'ora su Raitre in prima serata. Con i temi a lui più cari del suo magistero sociale, ma anche e soprattutto a parlare di Gesù Cristo, il futuro della Chiesa, della preghiera, e della necessità di non scendere mai a patti con il male.

L'intervista di Fabio Fazio a Francesco, durante il programma Che tempo che fa ha toccato tutti questi argomenti. Le guerre da fermare, i migranti da aiutare ("è criminale ciò che si fa con loro"), la "madre Terra" da preservare, la vicinanza agli altri che è anche un

"toccare" e non un distogliere lo sguardo, il rapporto tra genitori e figli. E il perdono, che è "un diritto umano, se uno lo chiede". Ma anche i gusti musicali del Pontefice e i suoi amici, pochi ma veri. Smentendo tra l'altro l'assioma avanzato da alcuni ospiti di Fazio, poco prima che andasse in onda il colloquio con il Papa (preregistrato) di un Papa solo, in una Chiesa che gli rema contro.

Ecco lo sbobinato integrale dell'intervista

Nette le parole contro la guerra definita "un contro-senso della creazione". È "un problema di categorizzazione": le guerre, al primo posto; la gente, al secondo. Ne è esempio lo Yemen: "Da quanto tempo lo Yemen soffre la guerra e da quanto si parla dei bambini dello Yemen?", domanda il Papa. "Ci sono categorie che importano e altre sono in basso: i bambini, i migranti, i poveri, coloro che non hanno da mangiare. Questi non contano, almeno non contano al primo posto". Sul futuro della Chiesa, invece, papa Bergoglio si è espresso così: "La immagino come l'ha immaginata san Paolo VI con la Evangelii nuntiandi. Una Chiesa in pellegrinaggio.

Oggi - ha aggiunto il Pontefice - il male più grande della Chiesa è la mondanità spirituale. Il teologo De



Lubac diceva che è il peggiore dei mali che può accadere, peggio ancora dei papi libertini e fa crescere una cosa brutta: il clericalismo che è una perversione della Chiesa che genera la rigidità. E sotto ogni tipo di rigidità c'è putredine sempre. L'ideologia prende il posto del Vangelo". Papa Bergoglio è tornato qui a denunciare due eresie di ritorno: "Il pelagianesimo, cioè credere che con la mia forza posso andare avanti, quando invece la Chiesa va avanti con la forza di Dio, la misericordia di Dio e la forza dello Spirito santo. E lo gnosticismo una mistica senza Dio, una spiritualità vuota. Senza la carne di Cristo non c'è Chiesa possibile e non c'è redenzione possibile. Dobbiamo tornare a mettere al centro il Verbo che si è fatto Carne. In questo scandalo della croce del Verbo incarnato c'è il futuro della Chiesa". Anche sulla preghiera il Papa si è soffermato particolarmente. "Pregare è incontrare il proprio papà, come ci ha insegnato san Paolo. Quan-



do dici papà a Dio, vuol dire che stai andando bene sulla via religiosa. Se pensi che Dio è quello che ti annienterà nell'inferno e se ne infischia della tua vita, la tua religione sarà superstizione". In sostanza "bisogna imitare i bambini che vogliono che lo sguardo del papà sia su di loro perché questo gli dà sicurezza". "Pregare significa guardare i nostri limiti, i nostri bisogni, i nostri peccati e dire papà guardami, il tuo sguardo mi purifica, mi dà forza, pregare è entrare con la forza oltre i limiti e l'orizzonte". Francesco ha parlato anche del male., partendo dal dolore dei bambini al quale ha detto come in altre occasioni di non saper dare una risposta. Ma, ha fatto notare, "Il Signore ha lasciato che suo Figlio morisse. È crudele? No, è un mistero che noi non capiamo bene, ma nel rapporto di Dio Padre con il suo Figlio potremo vedere che cosa c'è nel cuore di Dio quando succedono queste cose. Dio è onnipotente nell'amore. Con il male non si parla. Dialogare con il male è pericoloso. Gesù mai ha dialogato con il diavolo. E quando ha dovuto rispondere, nel deserto, ha risposto con la parola di Dio. O lo ha cacciato via, o ha risposto con la Bibbia. E quindi quando c'è la tentazione di spiegare perché soffrono i bambini io trovo una sola strada. Soffrire con loro. E in questo è stato un gran maestro Dostoe-

vskij". Largo spazio nell'intervista hanno avuto i temi sociali. "Ci sono lager nella Libia", ha detto il Pontefice e dobbiamo pensare alla politica migratoria e l'Europa deve farlo insieme. "L'Unione europea deve mettersi d'accordo" evitando che l'onere ricada solo su alcuni Paesi come l'Italia e la Spagna, ha detto il Papa, ricordando le sofferenze dei migranti che attraversano il Mediterraneo, "ormai diventato un cimitero", per sfuggire alle guerre e alla fame. E allora non bisogna girarsi dall'altra parte. "Ci manca il toccare le miserie e il toccarle ci porta all'eroicità, penso a medici e infermieri che hanno toccato il male durante la pandemia e hanno scelto di stare lì. Il tatto è il senso più pieno". "Toccare è farsi carico dell'altro". Occorre anche "prendersi carico anche della Madre Terra: i pescatori di San Benedetto del Tronto venuti da me hanno trovato una volta tonnellate di plastica e hanno ripulito quel tratto di mare.

Buttare la plastica in mare è criminale, uccide la terra, dobbiamo tutelare la biodiversità, dobbiamo prenderci cura del Creato". Poi uno sguardo alle famiglie. "Serve vicinanza con i figli: quando si confessano coppie giovani o parlo con loro chiedo sempre: 'tu giochi con i tuoi figli?' A volte sento risposte dolorose: 'Padre, quando esco dormono e quando torno pure. Questa è la società crudele che allontana genitori dai figli. Anche quando i figli fanno qualche scivolata, anche da grandi, bisogna essere loro vicini, bisogna parlare ai figli. I genitori che non sono vicini non operano bene, devono essere quasi complici dei figli, quella complicità che permette di crescere insieme padri e figli". Infine, la sua vita e i gusti personali. Sulla musica: "Mi piacciono i classici, tanto. E mi piace il tango". E lo ballavo anche perché "un portento che non balla il tango non è un portento" (si chiamano così gli abitanti di Buenos Aires). E sugli amici: "Sì, ho degli amici che mi aiutano", "pochi ma veri" e con loro c'è un rapporto "normale". Poi ha scherzato: "Non che io sia normale, ho delle mie anomalie ma mi piace stare con gli amici. Io ho bisogno degli amici. È uno dei motivi per il quale non sono andato ad abitare all'appartamento pontificio. Gli altri Papi sono santi ma io non sono tanto santo, ho bisogno dei rapporti umani". Da piccolo che cosa voleva fare, gli ha chiesto Fazio. "La prima cosa che volevo fare era il macellaio" perché "quando andavo a fare la spesa con la nonna vedevo il macellaio che aveva davanti una borsa dove metteva tanti soldi", "sarà la mia radice genovese...". Poi gli studi in chimica e la preparazione per entrare nella facoltà di medicina "ma poi è arrivata la vocazione". E il senso dell'umorismo che fa tanto bene. "È una medicina che ti fa relativizzare le cose. Pregate con le parole di San Tommaso Moro", raccomanda. Infine, cita Vittorio De Sica che in un film chiedeva "cento lire". "Io vi chiedo cento preghiere".

INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE



Quest'anno si celebra in tutto il mondo cristiano il X° Incontro Mondiale delle Famiglie: l'evento avrà infatti un carattere multicentrico e non sarà, come nelle precedenti edizioni, concentrato in un solo luogo.

A Roma, col Papa, dal 22 al 26 giugno, parteciperanno solo alcuni delegati delle diocesi di tutto il mondo. I limiti imposti dalla pandemia si stanno dunque rivelando, in tal senso, un'opportunità perché le famiglie possano davvero partecipare e offrire il loro contributo agli incontri diocesani.

L'Incontro Mondiale si inserisce, tra l'altro, nell'attuale cammino sinodale della Chiesa e può rivelarsi una preziosa esperienza di "partecipazione, comunione e missione" delle famiglie. Nella Diocesi di Brescia si è deciso di realizzare alcuni eventi in vari luoghi del nostro territorio, così da favorire la partecipazione delle famiglie. Gli appuntamenti sono diversi: si inizia con la "Benedizione del Vescovo ai Fidanzati" in Cattedrale il 13 febbraio; poi il 19 marzo un Pellegrinaggio nei quartieri dell'Oltre Mella a Brescia, partendo da Urago Mella con arrivo al Violino e tappe intermedie nelle Chiese parrocchiali della zona.

Seguono quattro incontri con il testo di Amoris laetitia: il 26 marzo nel Duomo di Chiari, il 1° aprile nella Chiesa delle Sante Capitanio e Gerosa a San Polo, il 24 aprile a Rezzato San Carlo e il 27 aprile nel Duomo di Breno. A Concesio, il 28 maggio, si terrà la Veglia aux flambeaux, con partenza dalla Casa Natale di San Paolo VI° fino alla Basilica di Concesio: verranno meditate frasi sulla famiglia pronunciate dal Santo bresciano.

Sabato 25 giugno a San Polo, l'incontro con le famiglie del mondo residenti a Brescia: presso l'Ortoc'è (esperienza di Comunità Laudato Sii), ci saranno racconti di vita, musiche e giochi. Infine il 26 giugno, avremo la grande Festa delle Famiglie presso il Parco delle Terme di Boario, con il Vescovo Pierantonio e una diretta streaming con Piazza San Pietro. Per accompagnare questi eventi, Papa Francesco ha composto una preghiera, con l'invito a recitarla in un momento della giornata, prima del pranzo o della cena, oppure se siete riuniti per qualche altro mo-

mento della giornata. L'invito semplice è a soppesare le parole, a pensare bene a quello che si dice, a rimettere la situazione concreta della nostra famiglia nelle mani di Dio.

Non possiamo avere molti momenti di raduno, è ancora prudente il distanziamento, ma nulla impedisce di dare rilievo orante a questo evento mondiale nella normalità delle nostre case.

Soprattutto si sentano comprese nella preghiera recitata in famiglia le persone che non ce l'hanno più e che soffrono per la solitudine; tutte le famiglie in cui è presente una persona malata o disabile; tutte le coppie che avrebbero voluto generare una famiglia ma che, per diversi motivi, non hanno potuto coronare il loro sogno; le famiglie che hanno ricevuto in affido o in adozione un figlio; le coppie che hanno vissuto una separazione, una ferita; le famiglie in cui è nato un bambino, segno di speranza per il mondo intero; le famiglie in cui nell'ultimo anno è venuto a mancare un affetto caro. Per tutte loro, in particolare, ci rivolgiamo al Padre con la preghiera scritta da Papa Francesco per l'incontro mondiale delle famiglie.

Preghiera per l'incontro mondiale delle famiglie

Padre Santo, siamo qui dinanzi a Te per lodarti e ringraziarti per il dono grande della famiglia.

Ti preghiamo per le famiglie consacrate nel sacramento delle nozze, perché riscoprano ogni giorno la grazia ricevuta e, come piccole Chiese domestiche, sappiano testimoniare la tua Presenza e l'amore con il quale Cristo ama la Chiesa.

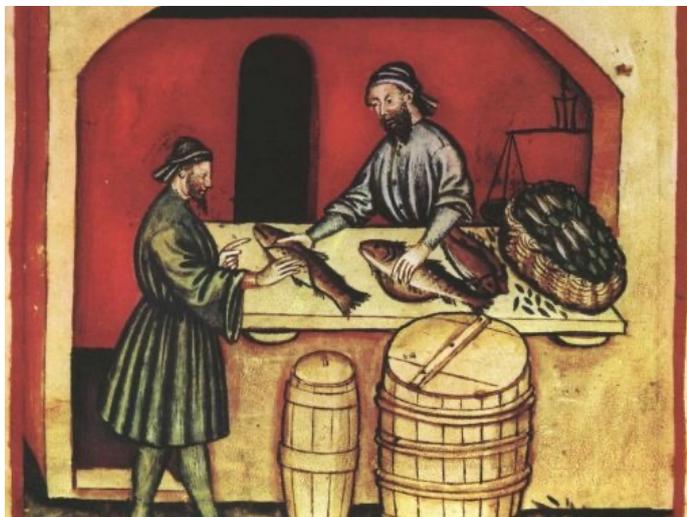
Ti preghiamo per le famiglie attraversate da difficoltà e sofferenze, dalla malattia, o da travagli che Tu solo conosci: sostienile e rendile consapevoli del cammino di santificazione al quale le chiami, affinché possano sperimentare la Tua infinita misericordia e trovare nuove vie per crescere nell'amore.

Ti preghiamo per i bambini e i giovani, affinché possano incontrarti e rispondere con gioia alla vocazione che hai pensato per loro; per i genitori e i nonni, perché siano consapevoli del loro essere segno della paternità e maternità di Dio nella cura dei figli che, nella carne e nello spirito, Tu affidi loro; per l'esperienza di fraternità che la famiglia può donare al mondo.

Signore, fa' che ogni famiglia possa vivere la propria vocazione alla santità nella Chiesa come una chiamata a farsi protagonista dell'evangelizzazione, nel servizio alla vita e alla pace, in comunione con i sacerdoti ed ogni stato di vita.

*Benedici l'Incontro Mondiale delle Famiglie.
Amen.*

QUARESIMA E MANGIAR DI MAGRO



La Quaresima segna i giorni che passano dalla fine del Carnevale alla Pasqua.

Questo è un periodo nel quale i Cristiani dovrebbero astenersi dai cibi "grassi" per ricordare i quaranta giorni di digiuno di Cristo.

Se la costosa carne degli animali terrestri era la regina della categoria proibita, il poco dispendioso e umile pesce spiccava nel gruppo dei magri.

I latticini per lo più non erano permessi, come i rossi delle uova.

Durante il regno di Carlo Magno la trasgressione dei periodi di magro era punita con la pena di morte, e la Chiesa spingeva i fedeli ad osservare il digiuno vietando la vendita di carne ai macellai (salvo al sabato dopo Vespro).

Il primo libro nel quale si mettono in scena i cibi di magro e di grasso è "La bataille de Caresme et de Charnage", testo francese del XIII sec. incentrato sullo scontro tra le armate dei pesci e delle carni.

I naselli si scontrano con i capponi arrosto, la passera e lo sgombro con la carne di bue, le anguille con le salsicce di maiale.

Le verdure militano in entrambi gli schieramenti a seconda di come sono condite: i piselli crudi o all'olio di qua, quelli al lardo di là.

Insomma, fino a solo quarant'anni fa in Quaresima era imperativo mangiare di magro.

Nella lista dei cibi da portare in tavola, una volta esclusi soprattutto i grassi degli animali terrestri, spiccavano pane, polenta, zuppe o minestre di ortaggi, tortelli a base di erbe, pesce fresco o conservato. Vero "companatico" della povera gente, emblema del periodo, era l'umilissima aringa o saracca: arida e secca, ma forte di sapore e di odore, stuzzicante, stringata, economica.

Doveva solitamente bastarne una sola per tutta la famiglia, sia che toccasse affumicata o ravvivata ai ferri. Nelle case più povere delle nostre montagne la si teneva appesa penzoloni ai legni del soffitto, ad altezza d'uomo, per sfregarla sopra il pane perché prendesse un pò di sapore.

Oggi questo tipo di restrizioni sono state spazzate via dalla cultura globale e del sempre pronto.

Non c'è più l'abitudine di seguire i precetti religiosi, ma molte delle ricette nate per la Quaresima, a base di pesce o legumi, sono diventate preparazioni tradizionali d'innegabile bontà e dieteticità.

Anche in questo caso è possibile affermare che il buon senso e l'arte di arrangiarsi ha vinto sulle privazioni imposte dall'alto.

IL DIGIUNO CHE PIACE AL SIGNORE

- *Digiuna dal giudicare gli altri: scopri Cristo che vive in loro.*
- *Digiuna dal dire parole che feriscono: riempiti di frasi che risanano.*
- *Digiuna dall'essere scontento: riempiti di gratitudine.*
- *Digiuna dalle arrabbiate: riempiti di pazienza.*
- *Digiuna dal pessimismo: riempiti di speranza cristiana.*
- *Digiuna dalle preoccupazioni inutili: riempiti di fiducia in Dio.*
- *Digiuna dal lamentarti: riempiti di stima per quella meraviglia che è la vita.*
- *Digiuna dalle pressioni e insistenze: riempiti di una preghiera incessante.*
- *Digiuna dall'amarrezza: riempiti di perdono.*
- *Digiuna dal dare importanza a te stesso: riempiti di compassione per gli altri.*
- *Digiuna dall'ansia per le tue cose: compromettiti nella diffusione del Regno.*
- *Digiuna dallo scoraggiamento: riempiti di entusiasmo nella fede.*
- *Digiuna da tutto ciò che ti separa da Gesù: riempiti di tutto ciò che a Lui ti avvicina.*

Spirito Santo, che hai condotto Gesù nel deserto, dove Egli ha digiunato per quaranta giorni e quaranta notti, per l'intercessione di Maria SS. Madre di Gesù e Madre mia, aiutaci a digiunare così come tu vuoi.

COSA È IL SINODO



La Chiesa di Dio è convocata in Sinodo, “proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio”: una notizia e un annuncio forti, incisivi, coinvolgenti. Papa Francesco indica la strada alla Chiesa in questo tempo così complesso, faticoso, sfidante. Non possiamo e non vogliamo né eludere né trascurare la portata di questo passaggio ecclesiale decisivo. L’appello è rivolto al Popolo di Dio ed è orientato ad aprirsi all’ascolto di ciò che lo Spirito dice alla Chiesa nel nostro tempo. Siamo insieme, laici, presbiteri, diaconi, consacrati ascoltatori e destinatari di questo evento. Ci sentiamo in comunione, aperti al confronto con tutti i membri della famiglia umana perché talvolta lo Spirito ci sorprende esprimendosi “fuori dalle mura”, nell’aperto del mondo, oltre i nostri schemi, prevalentemente nei contesti più umili imprevedibili e nascosti. La sinodalità è stata fin dai primi pronunciamenti al centro del magistero e dell’azione pastorale del nostro Vescovo Pierantonio: non è un’espressione nuova, inedita, ma forse ci farà bene non ridurla a slogan o a qualche mera azione sinergica o ad una ripetizione asfittica e alla lunga vuota e deludente. Abbiamo bisogno di vivere e non teorizzare questo “cammino insieme”: la sinodalità è lo stile, la forma e la struttura della Chiesa, per questo rispondere all’appello significa:

- Fare memoria di come lo Spirito ha guidato il cammino della Chiesa nella storia e ci chiama oggi a essere insieme testimoni dell’amore di Dio.
 - Vivere un processo ecclesiale partecipato e inclusivo, che offra a ciascuno – in particolare a quanti per diverse ragioni si trovano ai margini – l’opportunità di esprimersi e di essere ascoltato per contribuire alla costruzione del Popolo di Dio.
 - Riconoscere e apprezzare la ricchezza e varietà dei doni e dei carismi che lo Spirito elargisce in libertà, per il bene della comunità e in favore dell’intera famiglia umana.
 - Sperimentare modi partecipativi di esercitare la responsabilità nell’annuncio del Vangelo e nell’impegno per costruire un mondo più bello e più abitabile.
 - Esaminare come nella Chiesa vengono vissuti la responsabilità e il potere, e le strutture con cui sono gestiti, facendo emergere e provando a convertire pregiudizi e prassi distorte che non sono radicati nel Vangelo.
 - Accreditarne la comunità cristiana come soggetto credibile e partner affidabile in percorsi di dialogo sociale, guarigione, riconciliazione, inclusione e partecipazione, ricostruzione della democrazia, promozione della fraternità e dell’amicizia sociale.
 - Rigenerare le relazioni tra i membri delle comunità cristiane come pure tra le comunità e gli altri gruppi sociali, ad esempio comunità di credenti di altre confessioni e religioni, organizzazioni della società civile, movimenti popolari, ecc.
 - Favorire la valorizzazione e l’appropriazione dei frutti delle recenti esperienze sinodali a livello universale, regionale, nazionale e locale.
- Solo insieme potremo vivere questa sorprendente e magnifica stagione sinodale.*

IL CAMMINO SINODALE NELLA NOSTRA DIOCESI

"La posta in gioco è alta: ottenere dei risultati senza maturare uno stile sinodale consegnerebbe la Chiesa a una delusione che comprometterebbe il futuro della sinodalità e della stessa Chiesa. Torno a ripeterlo: meglio che il Popolo di Dio nelle nostre Chiese si confronti sull’interrogativo fondamentale, piuttosto che parlare di qualsiasi cosa, senza costruito e soprattutto senza direzione.

Ciò che conta è maturare una vera mentalità sinodale; comprendere che davvero «la Chiesa è costitutivamente sinodale», cioè Popolo di Dio che cammina insieme, non solo perché cammina, ma perché cammina sapendo dove va – verso il compimento del Regno – e perciò si interroga sulla strada da percorrere, ascoltando ciò che lo Spirito dice alla Chiesa.



Sono convinto che il primo e più fondamentale frutto di questa prima tappa del processo sinodale sia la convinzione, maturata nel reciproco ascolto,

che la vita della Chiesa inizia dall'ascolto, come conseguenza di quella riscoperta della dimensione pneumatologica della Chiesa che il concilio ci ha riconsegnato e che impegna soprattutto noi pastori nel compito irrinunciabile del discernimento."

Con queste parole il Cardinale Mario Grech, segretario generale del sinodo dei Vescovi, si è rivolto alla assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana lo scorso 23 novembre.

Ci sentiamo fortemente impegnati a promuovere questo cammino sinodale in comunione con tutte le diocesi italiane e nel mondo.

Questo stile ci consentirà di affrontare ambiti decisivi per la pastorale delle nostre parrocchie:

- La rivisitazione dell'ICFR,
- Il progetto pastorale con e per i migranti nella Diocesi di Brescia,

□ Le linee di pastorale familiare

Questo percorso implica una consistente, matura, efficace fase di ascolto del Popolo di Dio.

La consultazione del Popolo di Dio è già parte del processo sinodale. Interpretare diversamente sarebbe andare contro il concilio Vaticano II, che riprende dalla Sacra Scrittura e dalla Tradizione la chiara affermazione che «la totalità dei fedeli che hanno ricevuto l'unzione del Santo non può sbagliarsi nel credere e manifesta questa proprietà particolare mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il popolo, quando "dai vescovi fino agli ultimi fedeli laici" esprime il suo universale consenso in materia di fede e di morale» (LG 12).

Il Documento preparatorio in questo è chiarissimo, quando afferma la parte del *sensus fidei* nel processo sinodale.

SPETTACOLI



*Mattia Balardi, alias Mr Rain
(Figlio di Felice della Forneria di via Solferino)*

Ha brillato un'altra stella bresciana, nel cielo di Sanremo '22: sul palco dell'Ariston è arrivato anche Mr Rain dell'«urban pop» contemporaneo, ospite per la serata delle cover di Highsnob e Hu, la nuova coppia della scena rap italiana. Per loro un banco di prova non facile con «Mi sono innamorato di te», classico senza tempo di Luigi Tenco: un passaggio che segna il debutto al Festival per Mattia Balardi, classe 1991, da Carpenedolo a Desenzano, cantautore dalle radici hip hop con alle spalle una carriera costellata di grandi successi come «Carillon» o la più recente «Fiori di Chernobyl».

Ora per lui una nuova, importante avventura. Il concerto sold out del Fabrique di Milano a dicembre e questa parentesi sanremese sono due trampolini di lancio per il 2022. Ci ha comunicato: "Sto lavorando tantissimo, ma soprattutto sto molto meglio emotivamente, mi sento in pace con me stesso e davvero non vedo l'ora di farvi sentire le novità...".

PREGHIERA PER I FIDANZATI

Del Cardinale Giovanni Battista Montini

Nel mio cuore, o Signore,
si è acceso l'amore per una creatura
che anche tu conosci ed ami,
Ti ringrazio di questo dono che mi inonda di una gioia
profonda, mi rende simile a te che sei l'Amore,
e che mi fa comprendere il valore della vita
che mi hai donato.

Fa' che io non sciupi questa immensa ricchezza
che mi hai messo nel cuore:

insegnami che l'amore è un dono
e non può mescolarsi con nessun egoismo,
che l'amore è puro

e non può stare con nessuna bassezza,
che l'amore è fecondo
e deve fin da oggi produrre una nuova vita in me
e chi mi ha scelto.

Ti prego per chi mi aspetta e mi pensa,
per chi mette in me tutto il suo avvenire;
Rendici degni l'un dell'altro.

Preparaci al matrimonio, alla sua grandezza,
alle sue responsabilità, perchè le nostre anime e i
nostri cuori siano fin d'ora uniti nello stesso amore.



Il gruppo dei fidanzati che ha partecipato al cammino di fede verso il matrimonio del 2022

LA CHIESA DEL SUFFRAGIO

A Carpenedolo il panorama architettonico è caratterizzato dalla presenza di numerose chiese: all'ingresso del paese si stagliano monumentali in particolare alcune chiese, con la parrocchiale, e il campanile che qualificano l'identità iconografica di questa borgata. Sono il segno di una cultura tipica dei secoli scorsi, secondo cui la vita civile e la realtà religiosa erano strettamente unite per il bene della comunità. Case e chiese poste in continuità architettonica rappresentavano fisicamente e visivamente la concezione che la vita profana e la vita di fede convivevano senza conflitti tra loro: lavoro, fatica, affari, divertimento, devozioni, processioni, feste, tridui e reliquie, odori di campagna e profumo di incenso si confondevano tra loro senza nessun problema di commistione tra sacro e profano. In quel mondo sono vissuti per secoli i nostri antenati.

In quella cultura rientrava anche l'attenzione alla morte, sia per l'assistenza ai moribondi, sia per lo svolgimento dei funerali, sia per garantire onorevoli sepolture e preghiere di suffragio non solo ai ricchi, ma anche ai poveri. La morte veniva esorcizzata redimendola dalla sua durezza, addomesticandola negli affetti familiari e nel compianto religioso.

C'erano associazioni che si occupavano anche del morire. In varie città c'era la compagnia della buona morte. In molte parrocchie bresciane esistevano e rimangono tutt'oggi chiese dedicate al suffragio dei defunti e gli archivi conservano documenti della confraternita omonima che le amministrava, il cui nome era associato anche ai santi protettori dei defunti. Così era anche a Carpenedolo.

Di una confraternita del Suffragio nella nostra parrocchia si ha notizia nel 1630, l'anno della famosa peste, che anche a Carpenedolo fece numerose vittime, tra le quali l'arciprete Mambriano Laffranchi. Non si hanno informazioni sul numero dei morti di peste in paese, perché a un certo punto dell'anno il registro dei morti si interrompe, perché il parroco era stato colpito dal morbo.

Non si sa quando sia sorta precisamente questa confraternita. Al 25 gennaio 1630 i reggenti della confraternita del "Suffragio de morti" di Carpenedolo chiedono al vescovo Zorzi di Brescia di confermare alcuni ordini della loro regola (risulta che erano almeno 36, ma non ci sono giunti) da eseguire nella "propria chiesa della confraternita".

Ma, qui, non è detto quale chiesa sia la propria dei "suffraganti", o "suffrageri", come vennero chiamati poi i confratelli di questa compagnia.

Le regole che venivano osservate dalla compagnia, nel 1630, e proposte all'approvazione del vescovo, erano le seguenti: far celebrare ogni lunedì nella chiesa della confraternita un anniversario per le anime del purgatorio; esporre il S. Sacramento quattro volte all'anno per suffragio delle anime purganti; dar licenza ai confratelli di poter intervenire ai funerali, senza fare la propria elemosina; far uscire dei mandatori, nel tempo degli uffici divini, a raccogliere l'elemosina in cassette, per suffragio delle anime (non concesso dal vescovo); possibilità per i confratelli di comunicarsi quattro volte all'anno nella propria chiesa, vestiti con l'abito proprio; esporre in chiesa le cassette

affinché i devoti possano suffragare con le elemosine le anime del purgatorio (non concesso). Come si vede, il vescovo non concesse che la confraternita venisse sospettata come possibile luogo di lucro di elemosine con il pretesto delle preghiere per i morti. La confraternita di Carpenedolo fu aggregata all'arciconfraternita centrale di Roma il 4 giugno 1634, con l'approvazione del vescovo di Brescia il 15 settembre 1666. Ciò significava che i confratelli, per questa aggregazione, compiendo le pratiche di devozione, potevano usufruire delle indulgenze proprie della confraternita centrale di Roma.

Circa l'ubicazione della confraternita "nella propria chiesa" a Carpenedolo, si può ricavare qualche notizia interessante dalle visite pastorali. Nella visita del vicario G. Battista Bonetti (1624) si parla per la prima



Facciata della chiesa del Suffragio

volta di un altare di S. Antonio e S. Stefano, nella chiesa parrocchiale. Si ordina di dipingervi l'icona con le immagini di questi due santi e di provvedere tutti gli ornamenti necessari, a spese degli eredi del magnifico Lorenzo Corradini, che lasciò in legato di celebrare una messa quotidiana a questo altare, che perciò era chiamato dei Corradini.

In effetti fu dipinta la pala che rappresenta il martirio di S. Stefano e S. Antonio abate tra le anime purganti, loro protettore. Il quadro è presente nella attuale parrocchiale e reca la firma del pittore: "Stefanus Vivianus fecit 1638". La famiglia Corradini provvide anche a far costruire attorno al dipinto la soasa in legno dorato dal famoso scultore Montanino.

L'altare attuale dei santi Stefano e Antonio, nella parte lignea superiore alla mensa è lo stesso del '600 della famiglia Corradini e si trova nella stessa posizione dove era nella vecchia chiesa parrocchiale, precedente all'attuale. Riguardo a questo altare dei santi Stefano e Antonio, nel 1647 (visita del vescovo Morosini) si dichiara che ad esso era stata eretta la scuola della Beata Vergine del Suffragio per i defunti. Quindi, in quest'epoca la "chiesa propria" della confraternita del Suffragio, cioè dove essa si riuniva solitamente per le sue devozioni, era la chiesa parrocchiale e precisamente l'altare di Santo Stefano che vediamo ancora oggi.

Perché soffermarsi a ricercare con attenzione il luogo dove la confraternita celebrava le messe e si riuniva? Non solo per curiosità storica, ma perché le norme canoniche volevano che il luogo di celebrazione per le messe dei defunti (chiesa e altare) doveva essere ben noto e sempre lo stesso, in modo che si potesse



Interno della chiesa

partecipare alla messa facilmente ed anche controllare se le messe venivano effettivamente celebrate dal sacerdote incaricato, perché la volontà dei defunti era sacra. La confraternita del Suffragio di Carpenedolo non si accontentò di un semplice altare per le sue devozioni: volle uno spazio più ampio e proprio in cui ritrovarsi con frequenza e in libertà.

Fu così che venne nella decisione di costruire una chiesa, quella del Suffragio, a destra della chiesa parrocchiale, probabilmente dove erano raccolte le ossa di morti. La data e le note della dedica del nuovo fabbricato furono scolpite sulla pietra, tuttora visibili. Infatti sull'architrave del portale è incisa la seguente scritta a caratteri capitali: "D.O.M. / Deiparae Virgini / et divis Ant.(oni)o de Pad.(u)a Nicol.(a)o de Tol.(entin)o / Pro anim.(bus) purgantibus / pietas Carpenetuli dicavit / Anno salutis MDCLXV".

Traduzione: "A Dio Ottimo e Massimo e alla Vergine Madre di Dio e ai santi Antonio di Padova e Nicola da Tolentino, per le anime purganti la pietà di Carpenedolo ha dedicato. Anno della salvezza 1665". La Madonna è sempre invocata perché intercede ogni grazia, Sant'Antonio di Padova è pregato per ottenere prodigi in ogni necessità, anche la salvezza eterna, San Nicola da Tolentino è il protettore delle anime purganti. Sopra l'architrave è collocato un frontone ricurvo e spezzato al centro, dove è inserito un tozzo basamento di pietra, che si prolunga ai lati in due volute, con sopra un teschio; al centro del basamento vi sono parole di monito ai fedeli: "De terra / exivi / terram / possedi / in terram / revertor".

"Sono uscito dalla terra, ho posseduto la terra, ritorno alla terra". Questa lettura induceva il passante al raccoglimento e alla riflessione sulla caducità della vita. E la pietà dei fedeli di Carpenedolo veniva sollecitata, anche con il monumento di una chiesa, ad esprimere la propria fede e affetto verso i defunti con la preghiera. Quanto all'architettura della chiesa, all'arte, alla sua storia, alla vita e vicende della confraternita ci sarà forse tempo per parlarne in avvenire.



TRADIZIONE DA RIPRISTINARE

Triduo dei morti in ricordo di chi è morto in solitudine



È passato quasi un anno dall'inizio delle restrizioni causate da questa pandemia, che ancora adesso non accenna a placarsi, una pandemia che ci ha sconvolti forse più di quanto ci saremmo aspettati e ci ha portato via tantissime persone care e stimate. Sapendo che in questo periodo dell'anno in molte delle nostre parrocchie si inizia a celebrare il Triduo dei Morti, ho pensato potesse essere interessante riprendere l'origine di queste celebrazioni, purtroppo sconosciute a molti, che si svolgono quasi esclusivamente nelle diocesi di Bergamo, Brescia e in alcune parrocchie sulla sponda del Lago di Garda in diocesi veneta.

Fin dalla loro origine, queste celebrazioni furono volute e stimulate dalle Confraternite, soprattutto le Confraternite del Suffragio, quale ricordo per i morti della peste del 1630: chi moriva di peste veniva seppellito in fretta e senza Funerale, sia per cercare di contenere i contagi sia per la numerosa perdita di sacerdoti che aveva messo in difficoltà molte parrocchie.

In questo contesto si inserirono le Confraternite del Suffragio e della Buona Morte, che curavano le sepolture e i suffragi, dei poveri, degli appestati e dei caduti; tale culto per i defunti ebbe poi rapida diffusione anche fra le Confraternite del Santissimo Sacramento, istituite da San Carlo Borromeo, e fra le Discipline titolate a Santi e Madonne.

Tra la fine del XVII secolo e i primi anni del XVIII, proprio sotto la spinta delle Confraternite, si vollero istituire celebrazioni apposite per suffragare i morti della peste e, nel corso di qualche decennio, si delineò quello «schema di suffragio» che divenne comune a moltissime parrocchie.

Tutte le parrocchie bergamasche e bresciane iniziarono così a celebrare questa ricorrenza, strutturandola in un Triduo caratterizzato dall'Adorazione del Santissimo Sacramento, esposto utilizzando la

«Macchina del Triduo»: essa è un apparato ligneo dorato che rappresenta, nella maggior parte dei casi, un enorme ostensorio circondato da innumerevoli candele, a rappresentare come tutte le anime dei defunti siano diventate partecipi della luce divina. Di questi apparati ne esistono tanti esempi nelle nostre parrocchie, alcuni più semplici mentre altri letteralmente monumentali: Castenedolo, Travagliato, Breno tutte parrocchie dove troviamo Confraternite secolari ancora oggi attive e devote tanto nel servizio quanto nel suffragio. Anche a Carpenedolo esiste una chiesa del Suffragio datata 1641, attigua e precedente alla parrocchiale.

Durante questa pandemia moderna, tante persone sono morte in solitudine e molte sono state sepolte frettolosamente, senza essere funerale: vorrei invitare anche la nostra parrocchia a ripristinare il Triduo dei Morti anche a ricordo e in suffragio dei defunti di questa pandemia. Sarà argomento da valutare con il Consiglio pastorale parrocchiale. Ora più che mai, dobbiamo riscoprire e tornare a insegnare il rispetto per i morti e l'importanza del suffragio, tanto nelle nostre famiglie quanto a livello di comunità: i ragazzi e i giovani di oggi hanno bisogno di riscoprire il senso della carità del suffragio per i morti, una carità che si sta sempre più spegnendo. L'invito passa dai sacerdoti alle famiglie e a tutte le agenzie educative dei nostri ragazzi e giovani a educare i ragazzi all'importanza della carità del suffragio: in tutte le famiglie ci sono dei defunti, che anche i ragazzi hanno bisogno di ricordare e suffragare, così come tutte le comunità hanno bisogno di commemorare i propri defunti, non solo durante l'Ottavario dei morti.

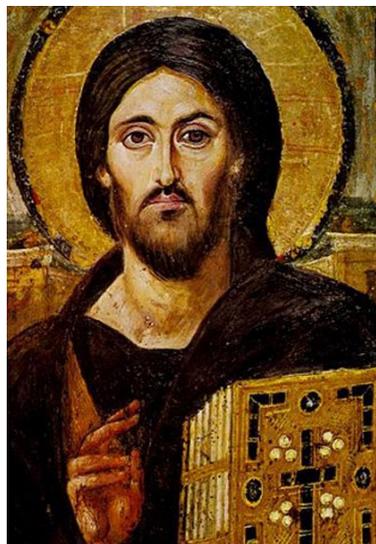
Don Franco



Una macchina per il triduo dei morti

BREVI DI CRONACA

QUARESIMA 2022 - IL TUO VOLTO NOI CERCHIAMO - (Sal. 26)



Questa icona del Cristo Pantocratore è la più antica, giunta ai giorni nostri. Risale alla prima metà del IV secolo, dipinta su tavola con tecnica a encausto. La sua conservazione è dovuta al luogo dove è stata tenuta e cioè nel monastero di Santa Caterina del Sinai (una fortezza costruita nel deserto per proteggere i monaci tra il 548 e il 565 dall'imperatore Giustiniano).

La tavola misura 84x45,5 cm e risulta tagliata. Il Cristo dovrebbe essere seduto su un trono che si scorge dietro le sue spalle. Ha il nimbo (aureola) crociato, su fondo oro-verdastro cosparsa di stelle dorate. È raffigurato frontalmente anche se si intuisce una leggerissima torsione e il suo sguardo va sempre oltre. La sua veste (maphorion) forse inizialmente era rosso porpora perché era il colore imperiale. La mano destra è benedicente mentre con la sinistra regge un libro tempestato di pietre preziose. Degli studiosi statunitensi hanno sovrapposto questa immagine al volto dell'uomo della Sindone e, con sorpresa, hanno trovato degli elementi in comune e più di 250 punti di sovrapposibilità. Considerate che negli Stati Uniti bastano 60 punti per stabilire l'identità o la similarità di due immagini. Gli elementi in comune sono quelli che si ritroveranno poi in tutte le icone successive del Cristo. Eccone alcuni:

□ Il volto è asimmetrico: le guance sono diverse perché una è tumefatta e per tale motivo le sopracciglia non sono allo stesso livello. Se l'icona fosse stata inventata senza avere un modello, l'artista non avrebbe fatto tali errori!

□ Nelle icone di solito ci sono due o tre ciocche di capelli sulla fronte: nella Sindone compare un rivolo di sangue a forma di 3 rovesciato. Gli artisti, vedendo il telo in positivo, potevano pensare che erano dei capelli.

□ Nelle icone alla radice del naso spesso si trova un segno di un quadrato e una specie di "V"; anche nella Sindone compare, probabilmente dovuto alla trama del tessuto.

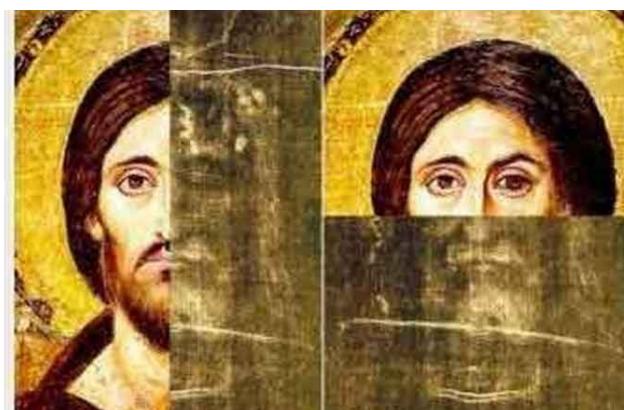
□ La barba è bipartita, i baffi non sono simmetrici.

□ Gli occhi sono, nell'icona, spalancati e grandi: nella

Sindone in positivo gli occhi sembrano aperti.

□ Naso lungo e diritto, orecchie piccolissime, non anatomicamente disegnate, la bocca piccola.

□ In coincidenza con la mano destra che benedice vi è la ferita del costato destro. Davanti a questa icona Romano il Melode (+ ca. 560) pregava: "Possa io vedere la tua immagine divina, con coscienza pura, e proclamare: A te conviene onore e adorazione, al Padre, al Figlio con lo Spirito, da tutta la creazione e sempre, nei secoli dei secoli, o Amico degli uomini".



PROPOSTE DI SPIRITUALITÀ:

"Il periodo quaresimale è momento favorevole per riconoscere la nostra debolezza, accogliere, con una sincera revisione di vita, la Grazia rinnovatrice del Sacramento della Penitenza e camminare con decisione verso Cristo" (Benedetto XVI).

1. PREGHIERA:

MERCOLEDÌ DELLE CENERI – 2 marzo, h. 16.30

S. Messa delle Ceneri per bambini e ragazzi dell'Iniziazione Cristiana,

BAMBINI E RAGAZZI DELL' INIZIAZIONE CRISTIANA (fino alla prima media)

□ E' stato distribuito ai ragazzi un libretto per la preghiera quotidiana in famiglia

□ Ogni Venerdì pomeriggio, alle ore 16.15, Preghiera di Quaresima nella Chiesa del sacro Cuore.

PREADOLESCENTI:

□ E' stato distribuito ai ragazzi un libretto per la preghiera quotidiana in famiglia

□ Ogni Venerdì pomeriggio, alle ore 16.15, Preghiera di Quaresima nella Chiesa del sacro Cuore.

□ Incontri settimanali secondo il programma dei vari gruppi (gruppo preADO e ACR)

□ Sabato 26 marzo - h. 16.00 Liturgia penitenziale e celebrazione del Sacramento della Riconciliazione

□ Venerdì 1 aprile - Via crucis preADO, ADO e Giovani

ADOLESCENTI:

- E' stato distribuito ai ragazzi un libretto per la preghiera quotidiana in famiglia
- Incontri settimanali secondo il programma dei vari gruppi (gruppo ADO e ACG)
- Venerdì 11 marzo / Sabato 12 marzo - Esperienza di 'Bibliodramma'
- Sabato 9 aprile Veglia delle Palme con il Vescovo a Brescia.
- Venerdì 1 aprile - Via crucis preADO, ADO e Giovani

GIOVANI:

- Ogni martedì, dalle 19.00 alle 20.00, Ascolto della Parola - Lectio divina sul Vangelo della domenica successiva
- Venerdì 17 marzo, h. 20.30 Preghiera dei giovani della zona (con Montichiari, Calcinato, ...)
- Venerdì 8 aprile, h. 20.00 Liturgia penitenziale e celebrazione del Sacramento della Riconciliazione
- Venerdì 1 aprile - Via crucis preADO, ADO e Giovani

2. DIGIUNO:

Alle S. Messe dei ragazzi desideriamo aiutare le famiglie più bisognose della nostra Comunità Parrocchiale portando alcuni degli alimenti tipici che troviamo sulle nostre tavole. Imparare a non sprecare il cibo che i nostri genitori ci preparano! Impariamo inoltre a digiunare dalle "parolacce", dalla televisione o dai videogiochi e dedicare più attenzione ai bisogni delle nostre famiglie! Indicazioni pratiche del digiuno e dell'astinenza:

- il mercoledì delle ceneri e il venerdì santo sono giorni di digiuno dal cibo e di astinenza dalla carne e dai cibi ricercati o costosi.
- i venerdì di Quaresima sono giorni di astinenza dalla carne e dai cibi ricercati o costosi.
- Al digiuno sono tenuti i fedeli dai diciotto anni compiuti ai sessanta incominciati; all'astinenza dalla

carne i fedeli che hanno compiuto i quattordici anni; anche coloro che non sono tenuti all'osservanza del digiuno, i bambini e i ragazzi, vanno formati al genuino senso della penitenza cristiana.

3. CARITÀ:

La nostra Diocesi, come ogni anno, desidera aiutare i tanti sacerdoti, suore e laici impegnati nelle missioni in tutto il mondo. I soldi raccolti durante le Messe dei Ragazzi saranno devoluti per le iniziative che l'Ufficio Missionario Diocesano vorrà realizzare. Saranno distribuite al catechismo le cassetine per le offerte.

FESTA DELLA DONNA L'8 marzo non dimentichiamoci di fare tanti auguri a tutte le donne, si festeggia un atteggiamento alla vita che è insito nella natura femminile stessa e quindi assolutamente non trapiantabile, non importabile, non cancellabile, non inventabile.

QUARESIMA: SIGNIFICATO E ORIGINI La storia della Quaresima è davvero antica, anche se la sua evoluzione è stata graduale, infatti, sino al II secolo, la celebrazione della Santa Pasqua era anticipata da un digiuno che non durava più di due giorni, ed era riservato soprattutto ai catecumeni oltre che alla comunità tutta.

FESTA DEL PAPÀ Il 19 marzo ricorre la "Festa del papà e della paternità": essere padre è un'esperienza di vita indimenticabile, almeno per quei padri responsabili e maturi.

EQUINOZIO DI PRIMAVERA Il 21 marzo è l'Equinozio di Primavera che ci porta verso la stagione più dolce dell'anno, la Primavera e il giorno ha la stessa durata della notte. E' il momento della primavera, della natura e dello spirito che fiorisce, il momento di agire all'esterno, di aprirsi alle nuove possibilità, in un processo di vera e propria rinascita. I rituali associati a questa festa ci invitano a stare a contatto con la natura, a liberarci di cose vecchie e inutili.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI

01. Zanardelli Lorenzo di Manuel e Nodari Giulia

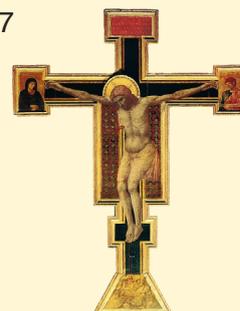
DEFUNTI 2021

- 88. Dell'Aera Salvatore di anni 78
- 89. Ragnoli Umberta di anni 97
- 90. Boldrini Angelo di anni 80
- 91. Orsini Renato di anni 83
- 92. Portesani Attilia di anni 92
- 93. Destri Nerina di anni 90
- 94. Bozzola Lucio di anni 75

DEFUNTI 2022

- 01. Visani Barbara di anni 97
- 02. Bonazzoli Massimo di anni 80

- 03. Scesi Maria Rosa di anni 75
- 04. Spazzini Elvira di anni 84
- 05. Marini Rachele di anni 83
- 06. Bolzoni Lina Elda di anni 93
- 07. Gandolfini Gianfranco di anni 77
- 08. Tononi Eleonora di anni 88
- 09. Uniti Enrico di anni 76
- 10. Frer Attilio di anni 94
- 11. Vareschi Guido di anni 73
- 12. Pancheri Luciano di anni 79
- 13. Ndoc Antonio Fusha di anni 71
- 14. Gronchi Patrick di anni 61
- 15. Zanella Maria di anni 96



BREVI DELLA PARROCCHIA

a cura di Mario Ferrari

"CUSTODIRE LA VITA" - GIORNATA PER LA VITA A CARPENEDOLO

Domenica 6 febbraio si è tenuta a Carpenedolo la giornata per la vita. La vita è celebrata dalla Chiesa italiana da 44 anni per un'iniziativa che nacque nel clima pesante attorno alla legge sull'aborto (maggio 1978) ma che, fin dall'inizio, volle essere una celebrazione del dono che è ogni vita umana. E se le radici sono nella promozione e nella tutela della vita nascente, ormai da tempo la Cei invita con i suoi messaggi, che accompagnano ogni edizione, a riflettere sulla dignità della persona in tutte le età e condizioni dell'esistenza, sotto l'incalzare di insidie che la minacciano dall'alba al tramonto. Vita: la Chiesa lancia la sua proposta a tutta la società perché resti umana. Spiega la Presidente del sodalizio carpenedolese Adele Treccani: "Il verbo "custodire" nei confronti della vita può significare conservare, proteggere, rispettare, ma anche aver cura, sostenere, promuovere. Il tutto nasce dalla capacità di stupirsi della vita per il mistero che sempre la vita rappresenta. Lo stupore genera gratitudine per il dono della vita ricevuto che chiama all'impegno di prendersi cura di ogni vita, specialmente se fragile e vulnerabile. Si è chiamati alla responsabilità per custodire la propria vita, quella degli altri ed arrivare a custodire anche il creato. Custodire è sempre espressione di speranza perché riconosce l'importanza di un presente che però è

aperto al futuro, al domani". Continua la presidente Adele Treccani: "Per i volontari del Movimento per la vita/Centro di aiuto alla vita "Dott. A. Bianchi" di Carpenedolo "custodire la vita" ha significato e significa accogliere, accompagnare, sostenere ed incoraggiare le mamme e le famiglie in difficoltà affinché trovino il coraggio di accettare un figlio che magari arriva inaspettato e perché possano farlo crescere in serenità". Continua la presidente: "Al di là delle risposte di emergenza, anche in questo periodo eccezionale abbiamo cercato di offrire aiuti adeguati ai bisogni che abbiamo incontrato accogliendo, previo appuntamento, soprattutto le mamme e stabilendo con loro relazioni positive e belle. È l'atteggiamento di fratelli e sorelle che si custodiscono a vicenda di fronte alle sfide, ai problemi, alle difficoltà di cui è segnata l'esistenza umana". "La lezione della recente pandemia, se vogliamo essere onesti, è la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti. Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme" (Papa Francesco, Omelia, 20 ottobre 2020). Ciascuno ha bisogno che qualcun altro si prenda cura di lui, che custodisca la sua vita dal male, dal bisogno, dalla solitudine, dalla disperazione».



I nostri bambini
hanno disegnato la vita

LE SUORE DEL SACRO CUORE DI GESÙ DA QUASI UN SECOLO E MEZZO AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

Correva la primavera dell'anno 1875 quando le Figlie del Sacro Cuore, nella persona della Superiora Generale Madre Giovanna Francesca Grassi seconda superiora generale dell'ordine dopo la Fondatrice Santa Teresa Verzeri, acquistarono con regolare scrittura i locali del collegio fondato dal Rev.do Mons. Egidio Cattaneo. In questo collegio fu studente un illustre personaggio: l'On. Avvocato Giorgio Montini, padre di S. Paolo VI. L'acquisto dell'immobile fu favorito con l'aiuto finanziario delle Sorelle Rossini. Il 19 luglio, festa di S. Vincenzo, Madre Grassi accompagnò a Carpenedolo le prime quattro suore. A breve intervallo giunsero da Brescia altre 5 suore, esattamente la sera del 1° ottobre 1875, mentre il giorno

dopo 2 ottobre, festa degli Angeli, veniva aperta ufficialmente la casa con un discorso ed una cerimonia presieduta dall'Abate di Montichiari. Il giorno dopo vennero elette la prima Superiora Madre Elisabetta Longo e la prima Direttrice per le educande Madre Saverina Dabeni. Nell'istituto inizialmente veniva usata la cappella esistente del Collegio Cattaneo dove venne applicato

il 25 aprile 1890 all'altare il grande quadro, mandato dalla Madre Generale. Il 7 marzo 1902 si diede inizio ai lavori della nuova cappella in luogo diverso da quella precedente. La Madre Generale mandò da Bergamo pittori di sua fiducia per le decorazioni. Nel 1903, 11 maggio, la Chiesa fu benedetta e la Comunità ne celebrò gioiosamente la festa. Nello stesso anno di apertura della casa, 1875, nacquero anche le tre maggiori istituzioni che furono la prevalente attività delle Suore: il convitto delle educande, l'Oratorio e le Scuole. In un periodo in cui la società locale non aveva mezzi e possibilità per svolgere una funzione così importante verso i più piccoli, fu aperto il Giardino d'Infanzia che poi venne chiamato "Asilo d'Infanzia". Tutto funzionava a carico dell'istituto e di qualche offerta volontaria delle famiglie. Quando nel 1936 le Suore vennero chiamate dalle autorità comunali al funzionamento dell'Asilo "Regina Elena" quello che era in casa venne chiuso. Ma nel 1948 la Superiora Zelmira Gatti (Sr. Nazarena) trovò opportuno,



La chiesa del Sacro Cuore

dietro insistenti richieste dei genitori, riaprirlo denominandolo: "Scuola Materna Maria Immacolata". Una scuola paritaria ancora egregiamente funzionante, una vera eccellenza. È una scuola più vicina alla comunità locale, svolge un servizio pubblico, a vantaggio di tutti i bambini, senza discriminazioni secondo le finalità educative della Fondatrice delle "Figlie del Sacro Cuore di Gesù", la Santa Teresa Verzeri: uguaglianza, imparzialità e regolarità, accoglienza ed integrazione, partecipazione, efficienza e trasparenza. L'Istituto fu sede anche di altre scuole, elementari, media unica, avviamento professionale maschile e femminile e scuola di lavoro. L'educandato durò parecchi decenni e fu chiuso nel 1957. Nel collegio le

educande provenienti da diverse parti, ricevuta l'educazione elementare venivano addestrate a una cultura generale, a base piuttosto familiare e potevano come complemento applicarsi a qualche arte: musica, pianoforte, pittura, ricamo e simili, seguivano un regolamento interno e portavano la divisa. L'Oratorio femminile qui ebbe la sua culla e prese vita subito dopo l'arrivo

delle prime suore, ancora prima dell'apertura ufficiale della casa: un luogo di istruzione religiosa, preghiera e gioco dove passarono intere generazioni di fanciulle ora mamme, nonne, bisnonne che ricordano. Durante la Guerra le Suore di Carpenedolo ospitarono 20 ragazze figlie di coloni italiani in Libia facente parte di migliaia di bambini strappati alle famiglie e portati in Italia. Il 24 aprile 1992 la scrittrice Maria Agnese Grimaldi, una di quelle fanciulle, presentò a Carpenedolo un libro raccontando quel periodo con un incontro emozionante con la Madre Agostina Parolini, Direttrice di quel tempo. Dopo il concilio Vaticano Secondo i giovani del paese di ambo i sessi poterono partecipare ad iniziative congiunte, soprattutto ritiri spirituali nell'ambiente dell'Istituto. In questo contesto si formarono molte famiglie cristiane. Centoquarantasei anni: una storia di sacrifici, dedizione, pazienza, servizio, amore in nome della Santa Verzeri il cui spirito rivive in queste Suore serene, felici di servire la comunità.

ORATORIO E CATECHESI

Anche oggi l'oratorio può avere possibilità educative, a patto che lo si sottoponga ad un costante rinnovamento. È soprattutto per i ragazzi che l'oratorio può acquistare una funzione pastorale insostituibile. Nel momento di maggior crescita e di instabilità, quando i ragazzi sentono maggiormente il disorientamento,

l'oratorio può significare per essi un punto di riferimento sicuro, un'appartenenza nuova e gratificante. In questo contesto si cerca di riprendere e incrementare la formazione cristiana attraverso la catechesi non senza difficoltà nella difficile parentesi dell'epidemia Covid 19 che ha messo a dura prova lo sforzo

educativo - organizzativo della Parrocchia. "In questo lungo tempo di pandemia i cammini pastorali consueti hanno subito brusche frenate e hanno fatto i conti con distanze obbligate, difficili da attraversare. Per mesi la possibilità di incontrarsi è stata altalenante e con essa la possibilità di vivere attività in presenza. La generosità di tanti educatori ha saputo inventare spazi ricreativi, ma il perdurare delle restrizioni ha fiaccato le energie dei ragazzi e spiazzato i migliori propositi. Alla voglia di ricominciare si affiancano una stanchezza e una frustrazione con cui bisogna fare i conti e alle quali, proprio in questo anno zero, si dovrà prestare particolare attenzione". L'intervento educativo deve essere concentrato nella creazione di una forte esperienza comunitaria. Quando un ragazzo riesce a vivere intensi rapporti con una comunità cristiana è sostenuto nella sua crescita e diventa capace di interiorizzare i contenuti della fede. La scoperta della fede non è tanto un fatto culturale, nè di ordine razionale, ma consiste nell'invito a condividere un'esperienza. Una comunità cristiana è chiamata a realizzare un impegno progettuale e formativo, fatto di sinergie, sguardi e prospettive. Non si tratta di pensare tutto a tavolino, di costruire un programma da declinare



per filo e per segno, quanto piuttosto di aprire spazi e occasioni di incontro e ascolto che siano curiosi e interessati alla vita dei ragazzi come a un tesoro prezioso. L'esperienza catechistica moderna conferma ancora una volta che prima ci sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora, sono le comunità ecclesiali. Infatti come non è concepibile una comunità cristiana senza una buona catechesi, così non è pensabile una buona catechesi senza la partecipazione dell'intera comunità. Compito dei catechisti non è più solo quello di fare direttamente la catechesi, ma anche di animare la comunità ecclesiale perchè possa compiere la sua missione di testimonianza autenticamente Cristiana. Importanti sono i rapporti fra oratorio e famiglia. La collaborazione della famiglia è costitutiva ed interna. Il Card. Colombo affermava: "E' la famiglia che deve entrare in oratorio, sono i genitori che devono far parte di quel complesso di responsabili che guida l'oratorio". La famiglia cristiana non può presumere di riuscire da sola nel suo arduo compito educativo. Deve contare nell'aiuto di coloro che si dedicano all'educazione: sacerdoti, insegnanti, catechisti, la parrocchia. Una sfida per il futuro indispensabile per i nostri ragazzi.

ORATORIO IN MOVIMENTO

Il consiglio dell'oratorio è impegnato a creare sinergie all'interno della comunità per potenziare strutture giovanili capaci di coinvolgere al massimo la gioventù del paese, affinché le stesse strutture oratoriane diventino punto di riferimento educativo e ricreativo. Ecco allora la necessità di coinvolgere al massimo le varie realtà esistenti a Carpenedolo al fine di creare rete e collaborazione.

Bella l'iniziativa con l'Associazione Audax che con i suoi istruttori ha organizzato giochi per ragazzi delle medie con musica e festa. Altro momento aggregativo è stata "la caccia al tesoro fotografica", in collaborazione con il progetto #generazioni del Comune di Carpenedolo, con i ragazzi delle superiori, parantesi coinvolgente per i partecipanti. Per non dire della proposta comunitaria per l'organizzazione del carnevale mantenendo così viva una grande tradizione locale. Un lavoro in comune con Oratorio, il Gruppo del Riscatto, Pro Loco, Carpenedolo Eventi e Azione Cattolica dando esempio di coesione nel bene associativo. Affermava S. Paolo VI: "L'oratorio deve avere la sua primavera, la sua fioritura. Non perchè sia istituzione invecchiata, da ringiovanire, ma perchè è tanto giovane, che reclama sviluppo". La meta da raggiungere è l'integrazione tra fede e vita, creare cioè una persona che sia matura dal punto di vista

umano e cristiano. Questa persona vive oggi in un contesto pluralista; pluralismo significa essere fatto oggetto di proposte diverse e capaci di filtrare le proposte.

Se si vuole una persona matura si deve integrare organicamente, come una sintesi precisa, questo insieme di proposte e gerarchizzarle, metterle in fila: uno dei luoghi principali per mettere in fila queste proposte è l'oratorio, il luogo privilegiato per eccellenza è la famiglia che può avvalersi del contributo che viene dall'oratorio. Una strada sicura che darà buoni frutti.



QUARESIMA IN FAMIGLIA

Dieta del ben-essere cristiano

Lunedì: lettura in famiglia della Parola di Dio.

Lettura di una parabola del Vangelo o pregare e condividere un salmo.

Martedì: giorno della carità.

Avvicinarsi ad una persona bisognosa di conforto, colleghi di lavoro, anziani, amici di scuola, ammalati ...

Mercoledì: giorno della rinuncia.

Rinunciare a qualche cosa che ci costa: sigarette, alcolici, dolci, bibite ecc.
Una rinuncia che fa bene.

Giovedì: giorno del dialogo con tutti.

Dialogare specialmente con chi non ci è simpatico.

Venerdì: giorno della conversione.

Ritornare a Dio, astenersi dalla TV, Via Crucis breve in famiglia.

Ore 20.00, Via Crucis comunitaria nella chiesa parrocchiale
anche in diretta radio.

Sabato: La preghiera del rosario o un grappolo di Ave Maria.

Prega ovunque: quando sei solo, mentre guidi, cammini, lavori o riposi ...
Opportunità della confessione nel pomeriggio.

Domenica: giorno del Signore.

La famiglia incontra l'Eucaristia e la comunità cristiana nella Messa.